

## I due volti di Milano



## Milionario uno su 12 la culla dei Paperoni attirati dalla flat tax

La carica dei super-ricchi stranieri è iniziata nel 2020 con la svolta per i redditi esteri. Anche Arnault ha comprato casa

di FEDERICA VENNI  
MILANO

**L'**anno della svolta è il 2020. Quando, cioè, i Paperoni della finanza londinese hanno iniziato a capire che, anche grazie alla *flat tax* sui redditi esteri introdotta nel 2017 dal governo Renzi, trasferirsi a Milano sarebbe stato vantaggioso. Hanno così iniziato la caccia a ville e appartamenti di lusso, rigorosamente in centro, dove vivere con le famiglie. E dopo sei anni, come spiega il rapporto annuale di Henley&Partners pubblicato ieri dal *Sole 24 Ore*, hanno trasformato il capoluogo lombardo in un rifugio per milionari: uno ogni dodici abitanti, il più alto tasso al mondo.

«I primi arrivati hanno iniziato ad acquistare grandi proprietà da minimo 600-700 metri quadrati, con una ricerca molto attenta a pezzi unici, speciali», spiega Barbara Magro, titolare dell'agenzia di Luxury Real Estate che porta il suo nome e esperta di compravendite da capogiro. Il ricordo atterra su un paio di transazioni da sogno: «La villa Mondadori di via XX Settembre acquistata nell'estate del 2021 per 22 milioni di euro, un attico in Porta Venezia aggiudicato per dieci milioni». Dopo un paio di anni la provenienza dei ricchissimi è diventata sempre più variegata: «Oltre agli arrivi da Londra abbiamo iniziato a vedere tedeschi, nordeuropei, moltissimi francesi che

scappano dal loro sistema fiscale». E ancora: «Turchi, brasiliani, argentini, tutte persone con grandi capitali». Tra queste ci sono nomi sconosciuti ai più, ma ben noti nell'alta finanza: Elio Leoni Sceti, ex ceo di Emi Music, Bart Becht, ex ceo della multinazionale Reckitt Benkiser, oppure Richard Gnodde di Goldman Sachs.

Anche Bernard Arnault, proprietario del gruppo del lusso Lvmh, uno degli uomini più ricchi del mondo, ci sta facendo un pensiero: non a caso nel 2023 ha comprato Casa degli Atellani in corso Magenta per la modica cifra di 60 milioni. E poi ci sono il banchiere e sviluppatore immobiliare russo con cittadinanza anche israeliana Alexey Ustaev o l'imprenditore indiano Rishal Jitendra Shah (che ha comprato il mega attico Gucci in piazza San Babila) e molti altri acquirenti di interi palazzi nel cuore della città. Fanno studiare i figli nelle scuole internazionali più esclusive che in questi anni hanno registrato un vero e proprio boom di iscritti: Andersen International School, Bdc School, St. Louis, Mile School, con rette che superano anche i 23 mila euro l'anno.

I genitori, che fanno tutelare i loro patrimoni da eccellenze internazionali come lo studio Withers di via Durini, frequentano club esclusivi che ormai nascono come funghi: Casa Cipriani in Porta Venezia (3mila euro l'anno di retta), The Wild (aperto nell'ex palazzetto di Santo Versace in via dei Giardini, dove si paga fino a 4mila euro di abbonamento annuale), The Core Club in corso Matteotti (3mila euro l'anno di membership). E per cenare e pranzare? Si va dalla Langosteria in Montenapoleone agli stellati, passando per le terrazze con vista dei grand hotel. Dove non si spende meno di 50 euro. A portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra,  
i grattacieli  
del distretto  
finanziario;  
il clochard  
trovato morto  
in via Padova

### LE CITTÀ DEI PAPERONI

Classifica delle prime 12 città al mondo per milionario

NEW YORK	384.500
(Usa)	
SAN FRANCISCO	342.400
(Usa)	
TOKYO	292.300
(Giappone)	
SINGAPORE	242.400
LOS ANGELES	220.600
(Usa)	
LONDRA	215.700
(Regno Unito)	
PARIGI	160.100
(Francia)	
HONG KONG	154.900
(Cina)	
SYDNEY	152.900
(Australia)	
CHICAGO	127.100
(Usa)	
MILANO	115.000
(Italia)	
PECHINO	114.300
(Cina)	

Fonte: World's wealthiest cities report 2025  
(Henley & Partners/ New World Wealth)

## Emergenza senzatetto è strage di invisibili la solidarietà non basta

Tre morti per il freddo in 7 giorni: l'ultimo clochard ritrovato sotto un cavalcavia. Per dargli un nome servirà l'esame delle impronte

di ZITA DAZZI  
MILANO

**L'**anno trovato ieri mattina presto, avvolto nelle coperte sotto ad un cavalcavia nella periferia est in fondo a via Padova, uno dei mille anfratti di Milano dove i clochard si rifugiano in questi giorni di freddo polare. Età apparente 40 anni, nessun documento in tasca. Per provare a dargli un nome, dovranno fargli l'esame delle impronte. Stessa sorte per lo sconosciuto rinvenuto la settimana scorsa nella stazione Cadorna, altro luogo molto frequentato dai senza dimora: solo con le impronte hanno capito che si trattava di Gharia Narendra Singi, indiano di 51 anni. Tre giorni prima, non distante dall'inferno del «Bosco di Rogoredo», c'era un'altra vittima del gelo, Andrea Colombo, 34 anni. A dicembre i soccorritori avevano trovato senza vita un cingalese, che stava da anni al parco Solari.

La Fio.psd (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) mette Milano subito dietro a Roma ai vertici della classifica della «strage invisibile» che si verifica in strada: dei 78 senzatetto lombardi morti nel 2025 – record nazionale – 27 sono quelli dell'area metropolitana milanese. Ma tre vittime in una settimana è un dato che mette in allarme il Comune, che ieri ha fatto una «cabina di regia» con la rete del terzo settore in campo sull'emergenza freddo. In collaborazione col privato sociale, oltre ai mille posti che

ci sono tutto l'anno nei dormitori pubblici, sono stati messi a disposizione altri 555 posti in queste settimane di gelo artico.

E ogni notte si sguinzaglano in giro i volontari con i camper per raggiungere i 7-800 irriducibili che non si rassegnano a lasciare il marciapiede nemmeno quando il termometro scende sotto allo zero. Distribuiscono coperte, tende, cibo e bevande calde. Ma non riescono a trascinarli al coperto. Palazzo Marino ha intitolato a Enzo Jannacci, il cantore del popolo dei «barboni», il grande dormitorio pubblico di viale Ortles, permanentemente al completo. «Ma abbiamo ancora posti liberi nei nostri centri «stagionali» – assicura l'assessore al Welfare della giunta Sala, Lamberto Bertolé –. Non lasciamo per strada nessuno, nemmeno i migranti irregolari e abbiamo messo a bilancio 21 milioni per 4 anni su questo tema. Quando siamo saturi, creiamo nuovi posti letto, ma il problema è convincere le persone a mettersi al riparo. C'è una massa di stranieri in strada a causa delle politiche migratorie del governo, della lentezza delle procedure di asilo e protezione umanitaria, che alimentano marginalità invece di contrastarla». Secondo il censimento 2025 della Fondazione Rodolfo de Benedetti sono stranieri almeno due terzi dei circa 800 senza tetto che stanno in strada. E nemmeno la solidarietà della Milano dal «coer in man» riesce a evitare l'agonia dei gravi emarginati. «Tanti vengono qui pensando di trovare più sostegni – dice il direttore di Caritas Ambrosiana don Paolo Selmi –. Il popolo degli invisibili non sempre accetta aiuto, anche se lo sforzo nostro e dell'amministrazione innegabilmente è grande. Il dormitorio pubblico non attira chi ha problemi di alcolismo o altre patologie. E così, a molti la strada appare una scelta obbligata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA